



L'Industria ha contribuito in misura nettamente inferiore (7,38%) ed ancor meno hanno contribuito le Costruzioni (5,97%) mentre l'Agricoltura ha esercitato un freno senza alcun effetto (-0,7%).

TABELLA 7. TASSI DI CRESCITA DI LUNGO PERIODO DEGLI INDICATORI STRATEGICI NEI SETTORI E LORO CONTRIBUTO RELATIVO ALLA CRESCITA A LIVELLO NAZIONALE. ANNO BASE 1995, FINE PERIODO 2003 ECCETTO INVESTIMENTI AL 2002

	Y		I		L		Q
	Tasso di Crescita	Contributo Relativo	Tasso di Crescita	Contributo Relativo	Tasso di Crescita	Contributo Relativo	Tasso di Crescita
Agricoltura	-2,87%	-0,70%	19,06%	3,19%	-21,63%	-20,52%	23,9%
Industria S. Str.	3,93%	7,38%	17,66%	17,65%	-0,07%	-0,21%	4,0%
Costruzioni	15,53%	5,97%	89,92%	7,39%	14,81%	13,07%	0,6%
Terziario Privato	20,03%	72,09%	24,17%	46,80%	18,48%	89,81%	1,3%
Terziario Pubblico	10,79%	15,26%	53,60%	24,97%	5,22%	17,85%	5,3%
Totale		13,30%		27,39%		7,59%	5,3%

Investimenti. Gli Investimenti (fissi lordi per branca proprietaria) a scopi produttivi hanno fatto registrare un tasso di crescita di periodo circa doppio (27,39%) rispetto a quello della ricchezza espressa dal valore aggiunto (13,3%). Il tasso medio annuo di crescita della ricchezza è stato del +1,57% mentre quello degli investimenti l'ha raddoppiato con un +3,07%, ritroviamo quindi una *bassa crescita ma con forti investimenti*. Questo non è l'unico fenomeno controintuitivo che ha caratterizzato il modello di sviluppo nazionale. Notiamo infatti come le Costruzioni (89,92%) siano state il settore che ha fatto segnare il maggior tasso di crescita di settore ma, ad una dinamica così virtuosa, non ha fatto corrispondere un adeguato contributo all'incremento nazionale degli investimenti (7,39%). A guadagnarsi la medaglia di *settore trainante nel processo di crescita e sviluppo è stato il Terziario Privato* che ha contribuito per quasi metà (46,8%) della crescita nazionale degli investimenti, sebbene abbia manifestato una crescita di settore del 24,17%, pari alla metà del Terziario Pubblico (53,6%) che però ha contribuito all'incremento nazionale degli investimenti per quasi il 25%.

Cioè, possiamo dire che il *Terziario Privato ha sostenuto principalmente la crescita degli Investimenti (46,8%), come già ha fatto per la ricchezza (72%), mantenendo un tasso di crescita settoriale dignitoso (24% cioè 2,7% in media all'anno) mentre il Terziario Pubblico ha principalmente privilegiato la dinamica settoriale (53,6% cioè +5,5% in media all'anno) contribuendo all'accumulazione nazionale di capitale per il 24,97%.*

In sostanza, *le due forme del terziario, sebbene con logiche settoriali contrapposte, sono state le componenti più importanti nell'accumulazione del capitale a scopi produttivi.* L'industria invece *non ha fatto torto a nessuno* contribuendo all'accumulazione nazionale di capitale con un'intensità pari al suo tasso di crescita settoriale di periodo (17,6% circa in entrambi i casi). La terziarizzazione è stata un fenomeno essenziale non solo nella crescita economica dal punto di vista della ricchezza ma anche per quel che riguarda l'accumulazione di capitale. Il settore primario invece ha solo marginalmente contribuito a questo processo privilegiando la crescita del valore aggiunto (19%).

Unità di Lavoro. Quanto al lavoro, misurato in unità di lavoro, i settori tradizionali (agricolo ed industriale) hanno segnato una crescita negativa del tutto commensurabile sia in termini di crescita settoriale sia in termini di contributo alla crescita nazionale. Tuttavia bisogna distinguere che, data l'intensità della recessione (-20% circa in entrambi i casi), *per il settore primario si può più propriamente trattare di un vero e proprio arresto strutturale mentre nel caso del settore*